

# COMMENTO E NOTE DI SCENEGGIATURA

500

*Lotta partigiana* di Paolo Gobetti e Giuseppe Riso (Italia 1954, dur. 60 min)

## Titoli di testa

Al Centro studi Piero Gobetti di Torino viene illustrato lo scopo del film.

[Cartello]

Testimonianza

Raccolta di documenti cinematografici della Resistenza armata (1943-'45)

### Commento e presentazione

Franco Antonicelli

### Musica

Luigi Nono

### Regia

Paolo Gobetti, Giuseppe Risso

*Franco Antonicelli:* Le immagini di questo film non hanno la pretesa di raccontare, in discorso filato, tutta la storia della Resistenza italiana, tanto meno di quella europea, ma di mostrare, documentare, testimoniare alcuni aspetti della lotta partigiana, tanto italiana come europea. Sono immagini colte chissà in quali condizioni fortuna, perciò come vedrete sono frammentarie, sono anche di fattura scadente, ma valgono per la loro immediatezza, per quello che colgono, quasi come un segreto che a un libro o a una fotografia sfuggirebbe. Perciò abbiamo anche pensato di non farle commentare, queste immagini, da uno speaker con la voce un po' così, fredda, accademica, quasi distaccata, ma proprio dai testimoni, proprio dai partecipi della lotta partigiana che raccontano le storie che vedrete o storie analoghe a quelle che vedrete.

### Una cinepresa tra i partigiani

*Bрани del film Au coeur de l'orage di Jean-Paul Le Chanois che descrivono l'arrivo di un operatore cinematografico nel maquis del Vercors e l'attività di sabotaggio e di difesa dei partigiani mentre si avvicinano le forze tedesche.*

*Giuseppe Pollarolo:* I partigiani francesi sono stati molto più fortunati di noi, hanno avuto addirittura dei professionisti dell'obiettivo. Vedete qui un giornalista che nasconde

accuratamente in valigia la sua macchina da presa e poi con acrobazie, coraggio, riesce a portarla in zona di guerra per riprendere dal vero le scene di combattimento. Io ero un cappellano, non ero un giornalista, però avevo con me una piccola macchina da presa per dilettanti, una Pathé-baby, che stava in una tasca; quindi le mie tasche sostituivano la valigia del giornalista francese. Riuscivo a riprendere le scene dal vero in combattimento e poi, per ragioni di sicurezza, me le sviluppavo in montagna e ce le vedevamo subito, nel giro di ventiquattr'ore; era proprio una documentazione autentica, presa dal vero, alle volte vicinissimi ai partigiani che sparavano sui tedeschi.

Ho ripreso scene di guerra, le ho riprese proprio sul posto e ho ripreso anche scene di vita familiare, perché non si era sempre in combattimento: la guerriglia non è una guerra; capitavano delle giornate nere, c'erano invece giornate di distensione e riposo, quindi arrivavamo addirittura a girare un film su soggetto, così per nostro piacere e nostro diletto.

[Cartello]

**La battaglia del Vercors  
13 giugno-23 luglio 1944**

*Dal film Au coeur de l'orage le scene che descrivono le complesse fasi dell'attacco tedesco alle formazioni del maquis del Vercors. Dopo strenua resistenza e dopo l'attacco aereo dei tedeschi, anche con alianti, i partigiani sono costretti a ritirarsi con molte perdite.*

*Antonicelli:* La testimonianza di don Pollarolo, cineoperatore e partigiano insieme, ha giustificato la scarsità di questi spezzoni di film con la pericolosità dell'impresa. Rarissimi sono per questo i brani filmati di una certa qualità tecnica e anche d'un sufficiente sviluppo. Questo spiega la scelta che abbiamo potuto fare di certi argomenti: per esempio di questo ampio complesso di immagini che documentano la famosa battaglia del Vercors. Che cos'è stata la battaglia del Vercors? In primo luogo uno degli scontri più grossi tra i partigiani francesi e i tedeschi, con caratteristiche di vera e propria guerra guerreggiata, in un altipiano montagnoso nei pressi di Grenoble, all'indomani dello sbarco alleato in Normandia, il famoso "giorno più lungo dell'anno", ricordate il film? Il 6 giugno del '44, i partigiani francesi della zona si asserragliarono per farne un primo pezzo di Francia liberata, però in attesa degli aiuti alleati. La minaccia era così grave che i tedeschi concentrarono quasi trentamila uomini per scacciare da questo caposaldo i meno di tremila partigiani che lo difendevano con un armamento assolutamente insufficiente. La battaglia durò oltre un mese, con alterne vicende. Finì con il successo delle forze preponderanti tedesche. Ma fu un'esperienza drammatica, abbastanza eccezionale, della pratica della guerriglia partigiana. Questo aspetto appare particolarmente evidente attraverso la testimonianza di un comandante partigiano: non riguarda la battaglia del Vercors, ma riguarda, in forma di analogia e di differenza, le battaglie del partigianato italiano.

## Testimonianza

*Ezio Aceto:* I rastrellamenti che noi abbiamo subito nell'aprile del '44 erano molto meno coreografici. Noi dovevamo affrontare la situazione con una serie di combattimenti estremamente frazionati ed episodici in cui il comportamento del gruppetto poteva anche essere decisivo per la sorte dell'intera valle. In quell'occasione è stata adottata una tattica interamente nuova, basata anche sull'esperienza della val Casotto, dove era successo un vero finimondo, dove le perdite erano state elevatissime. E la tattica nuova consisteva in questo: anziché difendere le valli trasversalmente con una serie di sbarramenti più o meno solidi, più o meno ancorati, le valli venivano difese longitudinalmente, cioè noi schieravamo i nostri gruppi di armi pesanti lungo un solo versante della valle; altra innovazione: il ripiegamento, anziché farlo verso la testata della valle dove i tedeschi ci aspettavano, lo facevamo in un modo pendolare, cioè screstavamo possibilmente alle spalle di una colonna già passata e prima della testa della colonna che stava avanzando nella valle successiva.

## Commento

*Antonicelli:* Per la difesa del Vercors era assolutamente indispensabile l'appoggio aereo alleato sia con lo sbarco di reparti aviotrasportati e di materiale bellico pesante sia con l'appoggio della caccia contro gli assalitori tedeschi. Sul campo d'aviazione preparato da partigiani e abitanti del posto, nel cuore dell'altipiano, atterrarono invece alianti e aerei tedeschi.

Testimonianza

*Sergio Pettinati:* In effetti il Vercors è un altipiano facilmente difendibile dal punto di vista terrestre, però i partigiani francesi hanno commesso l'errore di non pensare alla possibilità di uno sbarco aereo e non pensare alla possibilità che truppe alpine specializzate penetrassero nel Vercors attraverso le pareti montane che erano abbastanza facilmente scalabili.

Una volta penetrato qualche gruppo di tedeschi nel centro dell'altipiano, sia per via aerea che per via di terra, non è stato possibile organizzare una resistenza. Soprattutto perché mancavano le armi pesanti e perché nella guerra partigiana praticamente non esiste una possibilità di difesa e di sbarramento, di una difesa organizzata nel senso dei capisaldi inespugnabili.

Commento

*Antonicelli:* La battaglia del Vercors costò ottocentoquaranta morti fra combattenti civili; seicento pressapoco i partigiani. Ma rimase, come ho già detto, quasi come un simbolo del maquis, cioè del partigianato francese.

[Cartello]

### La vita delle bande

[Cartello]

### ***In Italia***

*Brani dal documentario Aldo dice 26x1 di Fernando Cerchio. Alcuni di questi riguardano immagini a loro volta tratte dal documentario La resistenza in val d'Aosta, girato nel 1945, che ricostruiscono alcune scene di vita partigiana in montagna.*

Commento

*Antonicelli:* Qui siamo in val d'Aosta. Praticamente, dopo l'8 settembre, tutte le bande di partigiani si costituiscono in tutte le valli di montagna perché offrono un rifugio naturale. In parte si tratta di soldati sbandati dopo l'armistizio, in parte invece sono volontari civili che vengono su dalle città.

Testimonianza

*Massimo Mila:* Non tutti i problemi partigiani erano di carattere militare e di natura eroica; c'erano dei problemi molto prosaici e terra terra, ma non meno terribili da risolvere. Il problema dell'alimentazione: quanti comandanti di formazione, quanti commissari di guerra hanno passato delle notti insonni domandandosi: "Cosa gli dò domani da mangiare a questi ragazzi?". E quando, nelle zone liberate, cessava il problema della penuria, della carestia, insorgeva il problema dei regimi dietetici: nelle zone liberate i partigiani ammazzavano una grande quantità di bovini e si cibavano unicamente, omericamente, di arrostiti; il risultato di questa alimentazione dopo dieci giorni era che gli veniva la scabbia, lo scorbuto, gli si copriva pelle di orribili croste; e allora i comandanti dovevano risolvere questo problema inviando delle corvée sulla montagna a fare razzia di mirtilli che venivano serviti in tavola in enormi catini con obbligo assoluto di prendervi parte.

[Cartello]

### **In Jugoslavia**

*Immagini tratte dal documentario sloveno Partizanski dokumenti riprese durante il primo periodo della lotta partigiana nelle foreste.*

Testimonianza

*Mario Pacor:* Siamo in Slovenia agli inizi della lotta di liberazione. La Jugoslavia era stata invasa nell'aprile del 1941 dai nazisti, dall'Italia e anche con l'apporto degli alleati ungheresi e bulgari dell'Asse. Ne stesso mese in Slovenia si era formato il fronte di liberazione e nel giugno-luglio s'erano formate le prime bande partigiane, come queste che vediamo. Poche settimane dopo, l'insurrezione generale divampava in tutto il paese, vaste e numerose zone venivano liberate, particolarmente il Montenegro quasi integralmente, salvo qualche via principale di traffico e qualche città.

[Cartello]

### **In Francia**

*Immagini tratte da Au coeur de l'orage. Momenti di vita in banda.*

Testimonianza

*Pollarolo:* Se non ci fossero questi cartelli voi non distinguereste i francesi dagli slavi e dagli italiani perché le situazioni erano identiche in Italia, in Francia, in Jugoslavia, dappertutto dove c'era la lotta clandestina, la resistenza. Quindi stesso metodo di lotta e anche, praticamente, lo stesso metodo di vita. Il partigiano era sempre impegnato, ma non sempre era impegnato a sparare col fucile. E c'erano anche i momenti indispensabili per mantenersi in vita, quindi il problema della cucina, il problema dei rifornimenti, non solo di armi ma problema anche di viveri, senza danneggiare i contadini che essi pure dovevano vivere. Quindi problemi grossi venivano risolti con una cordialità e un'amicizia veramente commovente sia con i contadini che con i



Testimonianza

montanari, con la popolazione civile che è stata protagonista nella lotta di liberazione.

[Cartello]

### **Rifornimenti di armi - Un lancio alleato**

*Immagini tratte da Au coeur de l'orage.  
Preparazione di un lancio alleato.*

Testimonianza

*Felice Mautino:* Il primo lancio che ha ottenuto la formazione da me comandata è avvenuto il 7 di marzo del 1944 in val di Lanzo. Il sistema di lancio avveniva in questo modo: vi erano due messaggi, il positivo e il negativo; e si trattava di sentire tutte le sere dalle trasmissioni di Radio Londra la comunicazione del messaggio negativo. Il messaggio negativo noi l'abbiamo concordato ed era: "Felice non è Felice". La prima sera "Felice non è felice", il 1° marzo, ricordo, era nella quinta, sesta posizione dei messaggi di Radio Londra, la seconda sera era nella quarta, la terza sera era nella seconda. Il 7 di marzo la radio disse, verso le nove e mezza il messaggio positivo: "La chiesa ha il campanile". Lì dovevamo prepararci per la sera successiva ad accendere i fuochi. Difatti raccogliemmo delle fascine che dovevamo mettere a forma di triangolo. L'apparecchio arrivò verso le undici e mezza, girò due volte, noi accendemmo i fuochi e scaricò. Ricercammo subito, su consiglio del commissario, il bidone numero tredici che avrebbe dovuto contenere del denaro. Poi prendemmo gli altri bidoni: non sapevamo aprirli, poi con ferri, con martelli apriamo questi bidoni e troviamo.

In primo, una sorpresa abbastanza lieta perché eravamo scalzi e trovammo delle bombe a mano, delle specie di pigne, contenute nelle calze, in calze azzurre di lana. E poi uscì fuori un aggeggio molto strano; questo aggeggio molto strano era poi il cosiddetto Sten che non riuscivamo a montare perché aveva delle istruzioni, ma nessuno di noi conosceva l'inglese.

[Cartello]

### **Addestramento**

Immagini tratte da *Au coeur de l'orage*. L'addestramento militare.

Testimonianza

*Mautino:* Il lancio indiscutibilmente incrementò in un modo eccezionale il parco di armamento della formazione partigiana. Noi avevamo moschetti e fucili 91, un mitra che eravamo riusciti a prelevare al campo di Ciriè, ma nient'altro. Purtroppo non subito capimmo come funzionava lo Sten, che si rivelò un'arma micidiale a distanza ravvicinata. Una magnifica arma fu la bomba, quelle contenute nelle calze: erano di un effetto talmente disastroso. Fu lanciata anche una cosa molto utile, la chiamavano la Piat: era una specie di bombarda che aveva una bomba con elica posteriore; subito subito non apprezzammo molto il valore di questa bomba, però quando abbiamo incominciato a conoscerla, specie verso l'aprile del 1944, durante l'attacco in basso, noi abbiamo notato che questa bomba apriva veramente un buco nelle corazze di ferro dei carri armati leggeri, di cui usufruivano i tedeschi in quel momento. Ottimo per lunga distanza era indiscutibilmente il fucile mitragliatore Bren.

## Servi del nemico

[Cartello]

[Cartello]

I fascisti di Vichy

*Immagini tratte da Au coeur de l'orage. I miliziani francesi a Vichy.*

Commento

*Antonicelli:* Contro i partigiani nell'Europa occupata operano quasi sempre, oltre i tedeschi, le truppe dei vari governi asserviti al nazismo. In Francia vi sono i miliziani del governo di Vichy, cosiddetto dal nome della città scelta come capitale dopo la sconfitta del '40.

[Cartello]

I fascisti di Salò

*Immagini tratte da Aldo dice 26 x 1.*

Commento

*Antonicelli:* In Italia Mussolini ricostituisce, dopo l'8 settembre, nelle regioni settentrionali occupate dai tedeschi, un governo fantoccio voluto da Hitler, con sede a Salò. L'obiettivo principale delle truppe assoldate dalla cosiddetta Repubblica sociale italiana è la spietata lotta contro partigiani e patrioti.

[Cartello]

## Azioni di guerriglia

[Cartello]

### Sabotaggi

*Immagini tratte da Partizanski dokumenti e da Au coeur de l'orage.*

Testimonianza

*Giuseppe Torre:* Partiti su un'autoambulanza dalla val Germanasca, abbiamo attraversato San Secondo e ci siamo recati a Bricherasio. Eravamo una squadra di circa quindici persone. E avevamo con noi oltre le armi normali, circa due quintali dinamite. Ci siamo recati alla centrale di Bricherasio, era l'una di notte, e minando i trasformatori di questa centrale, l'abbiamo rasa al suolo con un unico scoppio interrompendo così la corrente a tutte le industrie verso la bassa di Pinerolo. Questo nel febbraio-marzo del 1944.

[Cartello]

### L'imboscata

*Immagini tratte da Au coeur de l'orage.*

Testimonianza

*Torre:* L'imboscata era una delle azioni più vantaggiose per noi partigiani. Infatti il nemico non si aspettava mai di essere colpito. Per la buona riuscita di un'imboscata era utile farla precedere da un sabotaggio, cioè far saltare un ponte, in modo che una colonna si fermasse o la prima o la seconda macchina della colonna venisse fatta saltare. Questo creava il disorientamento del nemico e subito dopo lo si poteva colpire con il fuoco incrociato delle armi piazzate sui punti più opportuni.

[Cartello]

## Una vittoria popolare

*Tutte le immagini di questo capitolo sono tratte dal documentario girato durante i giorni della liberazione di Parigi da operatori partigiani, La libération de Paris, che costituisce uno dei più bei documenti autentici realizzati durante una lotta di popolo, dove anche i cineasti impugnano la loro arma, la cinepresa.*

[Cartello]

### **19 agosto 1944 - I parigini prendono le armi**

Commento

*Antonicelli:* Parigi è la prima grande città europea che si libera dall'occupazione tedesca attraverso un'insurrezione popolare organizzata dalle forze partigiane clandestine. Il 19 agosto '44 i parigini prendono le armi. L'insurrezione esplode in modo apparentemente improvviso travolgendo, nello spazio di sei giorni, i ventimila soldati tedeschi che occupano la città. Sono tre i fattori combinati della lotta che libera Parigi: le tradizioni rivoluzionarie del popolo parigino, la solida organizzazione militare raggiunta dal movimento partigiano, il susseguirsi di scioperi, manifestazioni, sabotaggi, nelle settimane precedenti che crearono una situazione sempre più difficile per i tedeschi occupanti.

*Aldo Caputo*: Agosto 1944. Resterà per il giovane che ero una data assolutamente indimenticabile. Queste immagini più o meno chiare che state vedendo stanno a significare una realtà terribile poiché gli uomini che cadono muoiono realmente e questo non ha niente a che vedere con le immagini chiare, nette, spettacolari, che siete abituati a vedere nei film di guerra dove le scene sono ricostruite. È con la vostra immaginazione che dovete ricreare il dramma di questi uomini, di queste donne, che si sono sollevati e ribellati contro un occupante mille volte meglio armato, cercando di capire come, malgrado questa differenza di forze, questa rivolta popolare ha potuto mettere in difficoltà un'armata così organizzata. Io ricordo d'aver assistito per parecchi giorni al passaggio dei diversi reggimenti tedeschi che, sotto la spinta delle forze alleate, rifluivano dal fronte della Normandia verso l'est e dovevano obbligatoriamente passare per Parigi. Fu a questo punto che l'entusiasmo dei parigini e forse anche l'incoscienza militare di certi gruppi di partigiani scatenarono l'insurrezione propriamente detta allo scopo di liberare Parigi con i propri mezzi prima dell'arrivo delle forze alleate. L'insurrezione scoppiò simultaneamente in tutta città con un tale furore e una tale volontà da fare ritrovare ai parigini le stesse gesta che la storia delle rivoluzioni precedenti aveva loro insegnato. I tedeschi si trovarono immediatamente di fronte a una moltitudine di barricate, di ostacoli, di tranelli, in cui tutti i mezzi erano stati utilizzati

da questa popolazione esasperata per sconfiggere il nemico, che si trovò così in un inevitabile labirinto e nell'impossibilità di ritirarsi in ordine per ricostituire un fronte organizzato fuori Parigi. Tutti parteciparono con una straordinaria esaltazione alla costruzione di queste barricate, composte utilizzando gli alberi abbattuti in mezzo alle strade, sulle quali venivano amucchiate montagne di pavè di mobili che finivano per costituire veri ostacoli ai Tank tedeschi. La popolazione sparava da ogni finestra e le poche macchine in mano alla Resistenza venivano trasformate in automitragliatrici. L'effetto psicologico sul nemico fu tale che la reazione diventò sempre più pesante. Fu allora che ci si rese conto che chiudere i tedeschi ed impedire loro di ritirarsi sarebbe stato un errore considerevole e li avrebbe spinti a rappresaglie spaventose per potersi svincolare. E fu allora che si mise in azione il piano di aprire volontariamente un passaggio attraverso alcune di queste barricate per potere incanalare la ritirata dei tedeschi. Ciò permise al nemico di uscire da Parigi nello stesso tempo in cui si scorgevano, dalla parte opposta, entrare in città le colonne blindate del generale Leclerc, che incominciarono immediatamente a lanciare cannonate contro i capisaldi rimasti ancora in mano ai tedeschi. Molti uomini e molte donne morirono in questi combattimenti di strada. E soli circolavano, durante i momenti di tregua, questi gruppi vestiti di bianco che vedete in queste fotografie, sfortunatamente poco

chiare, gruppi che erano costituiti da ragazzi e ragazze che, protetti dalla bandiera della Croce rossa, andavano a togliere dalle strade gli uomini caduti durante questi combattimenti.

Commento

*Antonicelli:* La battaglia era ormai decisa. Gli ultimi nuclei tedeschi vengono isolati, attaccati e costretti alla resa. Appare come vittoriosa la doppia croce di Lorena, scelta dal generale De Gaulle quale simbolo della Resistenza francese: "la Resistance", il nome è nato in Francia.

[Cartello]

**24 agosto - L'esercito di De Gaulle entra in Parigi liberata**

Commento

*Antonicelli:* Il successo dell'insurrezione ha sorpreso anche i comandi alleati, i cui piani non contemplavano la liberazione della città prima della fine settembre-inizio ottobre. E sarà grazie a questa vittoria anticipata, ottenuta dalla spontanea iniziativa popolare, se l'esercito della Francia libera comandata da De Gaulle potrà entrare in Parigi prima degli eserciti alleati.



[Cartello]

## L'ultimo inverno

[Cartello]

### *In Jugoslavia*

*Immagini tratte da Partizanski dokumenti.*

Commento

*Antonicelli: L'inverno è sempre un grosso nemico per i partigiani. La neve, il freddo, la difficoltà di rifornimento, di comunicazione, ma particolarmente duro sarà l'ultimo inverno di guerra, l'inverno terribile tra il '44-'45. D'inverno ogni rastrellamento diventa una minaccia micidiale per i partigiani. Le valli alpine che sono povere di risorse alimentari, ma d'estate adatte alla macchia e alla guerriglia, rischiano di diventare il più delle volte, d'inverno, una trappola mortale perché i boschi, privi foglie, nascondono male un uomo in fuga e la neve rende visibile ogni traccia. I partigiani sono dunque costretti a una riduzione delle azioni di guerriglia, ma sono proprio questi i mesi in cui si preparano uomini e i mezzi per l'offensiva insurrezionale della primavera.*

[Cartello]

### *In Italia*

*Immagini tratte da Aldo dice 26 x I. Anche qui vediamo le immagini tratte da La resistenza in val d'Aosta.*

[Cartello]

## In Italia

*Immagini tratte da Aldo dice 26 x I. Anche qui vediamo le immagini tratte da La resistenza in val d'Aosta.*

Testimonianza

*Mautino: I tedeschi dovevano essere chiaramente stufi delle azioni partigiane della Valle d'Aosta: il ponte sul Mongivetto saltato, la strada del Mongivetto saltata, il ponte di Quincinetto saltato, la strada del Vertozan chiusa. I materiali che dalla Cogne dovevano andare verso il basso non arrivavano assolutamente ad Ivrea, il ponte di Ivrea fatto saltare. Dopo l'attacco organizzato in concomitanza da tutte le formazioni partigiane al comando di Pedro Ferreira per la valle di Gressoney, i tedeschi sferrarono il grosso attacco. Nel frattempo l'inverno iniziò, grosse nevicate in alta montagna, forze enormi tedesche veramente, presidi in tutte le zone costrinsero le formazioni partigiane, in modo particolare quelle di alta montagna, ad espatriare. E allora fu una traversata durissima perché i più validi rimasero a tutela di questa formazione, quelli meno validi furono inviati in Svizzera. La partenza con il relativo scalamento con mezzi insufficienti fu veramente terribile: molti dei nostri ragazzi ebbero delle mutilazioni gravi per il congelamento. Queste scene purtroppo rappresentano quella che è la realtà di quell'epoca.*

[Cartello]

## Vittoria jugoslava

[Cartello]

### Le bande diventano un esercito

*Immagini tratte da Partizanski dokumenti, che mostrano la costruzione di un ponte da parte di distaccamenti partigiani.*

Testimonianza

*Pacor:* Sono andato in montagna nell'agosto '44, avviato dalle organizzazio resistenziali di Trieste a un comando di distacco di dell'esercito partigiano di Tito. Non appena arrivato nelle zone liberate mi sono subito reso conto del grado di efficienza e di organizzazione raggiunto dall'armata partigiana. Possiamo farcene un'idea anche da queste immagini che descrivono la costruzione di un traghetto per il trasporto dei mezzi pesanti che incalzano la ritirata dei tedeschi.

In quell'agosto del '44 da un rione della città una staffetta mi ha portato a un villaggio della periferia. Da lì un'altra mi ha portato a un villaggio dell'altopiano dove la sera, a pochi chilometri da Trieste, saldamente occupata naturalmente dai nazisti, veniva un pattuglione partigiano di una trentina di uomini, armati di tutto punto, in uniforme partigiana con la stella rossa sul berretto. Da lì siamo andati poi al comando di corpo d'armata che operava in quella zona e poi nell'interno della Slovenia tra Lubiana e Zagabria, dove c'era il comando generale dei partigiani di Slovenia.

[Cartello]

## **L'armata popolare prende il potere**

*Immagini tratte da La liberazione di Lubiana*

Testimonianza

*Pacor: In piena Slovenia trovai una vasta zona libera dove si era già costituito un governo partigiano di questa che sarà successivamente la repubblica federata di Slovenia, con addirittura un suo istituto storico che raccoglieva già allora i documenti, istituti scientifici, tipografia, ospedali e così via.*

[Cartello]

## **La primavera del '45**

[Cartello]

### **Con gli alleati verso il Nord**

*Da Giorni di gloria di Luchino Visconti, Marcello Pagliero, Giuseppe De Santis, Mario Serandrei: queste immagini sono state girate probabilmente da operatori militari alleati.*

Testimonianza

*Luciano Bergonzini: I primi contatti con gli alleati io li ebbi in qualità di membro del comando della 36a brigata Garibaldi a Montebattaglia il 26 settembre '44, quando vi fu il congiungimento tra le forze della brigata e le forze dell'88a divisione della quinta armata. Mi ricordo che mi fu affidato il compito di interprete di collegamento tra le forze partigiane e le artiglierie alleate e indicavo le coordinate nelle mappe ai fini di rendere più utili i bombardamenti di mortaio. Non si andò oltre ad operazioni comuni a Montebattaglia, terminate le*

quali i partigiani furono inviati nelle retrovie e poi Montebattaglia purtroppo fu di nuovo perduto dagli americani dopo una battaglia sanguinosissima. Un altro fatto singolare importantissimo, questo molto positivo invece, avvenne attorno a Ravenna, soprattutto per l'operazione Bulow. Arrigo Boldrini (Bulow), come è noto, riuscì a prendere contatto con le forze dell'ottava armata, trovò maggiore comprensione, un ufficiale canadese fu inviato presso i reparti della 28a brigata Garibaldi, partecipò alle operazioni e in quel momento il reparto di Bulow praticamente fece parte direttamente dello schieramento misto, diciamo, partigiano e alleati. Questo è un fatto molto importante che poi verrà consacrato con il riconoscimento che il generale Mc Kriri darà conferendo a Bulow a Ravenna la medaglia d'oro per meriti partigiani del tutto particolari ed eccezionali.

[Cartello]

### **Le città insorgono - I partigiani scendono dalle montagne**

*Da Giorni di gloria: riprese di operatori partigiani alcune probabilmente dal partigiano Manlio.*

Testimonianza

*Cino Moscatelli:* Il 18 aprile del 1945 mi trovavo a Trivero. Ero in ispezione dei reparti che avevo colà dislocati in zona biellese. Ero con Moranino, Gemisto. Capitiamo in pieno sciopero generale indetto in quei giorni dai triumvirati insurrezionali. Trivero era in fiamme, si può dire, fiamme di popolo, di popolazione, di operai, operaie, sciopero generale. Era praticamente l'inizio

insurrezionale della classe operaia biellese e valsesiana che scendeva in lotta per dare il colpo di grazia al nazifascismo in Italia. Subito abbiamo raggruppato i reparti, abbiamo raggruppato i battaglioni, le brigate, le divisioni perché avevamo capito, si vedeva del resto, che era giunto il momento tanto sospirato della calata al piano. Il 24 aprile la Valsesia era tutta libera. Abbiamo accerchiato Novara il giorno 25, il 26 cadeva. Lunghe trattative per evitare inutile spargimento di sangue; alla fine il presidio tedesco si arrese. Intanto giunse notizia che anche Milano era insorta, che gli operai della Pirelli, della Breda combattevano, nonostante che i tedeschi bombardassero con i cannoni questi valorosi operai. Decidemmo subito di accorrere in loro aiuto anche se noi non ci trovavamo in una situazione tanto facile perché reparti forti di intere divisioni tedesche ancora premevano attorno a Novara. Prepariamo subito una divisione, la divisione Pajetta, la divisione dei partigiani più giovani, per accorrere a Milano. Questa divisione, preparata il 27, muove il giorno successivo, all'alba del 28 aprile. Muove da Oleggio alle sei del mattino e passa il Ticino su un ponte di barche. Conquistiamo d'assalto il campo d'aviazione di Lonate Pozzolo. A Lonate ci scontriamo con una grossa colonna tedesca, con un stratagemma riusciamo a farla arrendere e poi a superarla. Facciamo insorgere Busto Arsizio e poi avanti ancora, la corsa fino a Milano. Dopo sette ore, eravamo partiti alle sei del mattino, dopo sette ore, dicevo, alle tredici arriviamo sul viale Certosa di Milano.

[Cartello]

## Milano è libera

*Immagini tratte da* Giorni di gloria

Testimonianza

*Egidio Liberti:* L'ordine di insurrezione venne. Venne portato da due elementi, forse ufficiali della guardia di finanza, inviati al comando partigiano della base di Milano, insediata a piazza Sicilia, da Leo Valiani.

Testimonianza

*Leo Valiani:* Che la lotta contro il fascismo dovesse avere come suo coronamento l'insurrezione popolare era una decisione che i militanti antifascisti avevano preso da molto tempo. Durante i lunghi anni della cospirazione ne avevano discusso ed erano già giunti alla conclusione che solo il sorgere in armi delle grandi masse avrebbe potuto abbattere e soprattutto estirpare il fascismo.

Nel 1944 il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia discusse a più riprese e confermò la risoluzione di far scaturire dalla guerra partigiana l'insurrezione nazionale contro gli occupanti tedeschi e i fascisti. Così, mentre la guerra volgeva verso la sua fase finale, nel marzo 1945 il Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia creò un suo comitato insurrezionale composto da Pertini, Sereni e da me, che aveva come suo collegamento, al comando generale del Corpo dei volontari della libertà, in assenza di Parri arrestato dai tedeschi, Luigi Longo.

La decisione di insorgere fu presa da questo ristretto comitato insurrezionale il mattino del 24 aprile. Doveva cominciare l'indomani con lo sciopero generale e con l'occupazione operaia delle fabbriche. La guardia di finanza avrebbe liberato e occupato gli edifici pubblici. Questo programma fu attuato con grande precisione, c'era stato soltanto un momento di dubbio sulla volontà o meno di Mussolini di arrendersi, nel qual caso tutti i fascisti avrebbero deposto le armi. Ma dopo l'infruttuoso colloquio nell'Arcivescovado la decisione di andare avanti con l'insurrezione fu immediatamente presa e eseguita.

### **L'insurrezione di Torino**

[Cartello]

*Tutte le immagini sono tratte da Aldo dice 26 x 1. Sono state riprese dalle due truppe che stavano lavorando negli stabilimenti Fert dirette da Fernando Cerchio e da Carlo Borghesio e che, nei giorni dell'insurrezione, sono scese per le strade con le cineprese. Colgono sul vivo alcune fasi della liberazione di Torino e ne ricostruiscono altri momenti nei giorni successivi. Le immagini del finale sono invece state girate da operatori alleati, dopo la liberazione in Veneto, e riprendono la consegna delle armi da parte delle formazioni partigiane agli alleati secondo accordi sottoscritti in sede nazionale.*



[Cartello]

## **Dagli scioperi alla lotta armata**

Commento

*Antonicelli:* Al momento dell'insurrezione l'azione determinante nasce dalle fabbriche con lo sciopero generale del 18 aprile. Gli operai occupano le officine e, utilizzando i macchinari per produrre armi, le trasformano in roccaforti imprendibili che sconvolgono ogni piano difensivo nazista.

[Cartello]

## **Comando clandestino**

Commento

*Antonicelli:* Da un nascondiglio sicuro il Comando partigiano dà le ultime disposizioni per l'insurrezione. Fanno parte del Comitato militare regionale piemontese, che qui vediamo riunito nei sotterranei della conceria Fiorio, questo è il generale Trabucchi, rappresentante delle formazioni autonome, Livio Bianco, vicino a lui a destra, Francesco Scotti, vicino a lui a sinistra, dei garibaldini e, ultimo a destra, Andrea Camia, delle Matteotti. Dietro il maggiore Creonti, delle autonome.

[Cartello]

## **Aldo dice 26 x 1**

Commento

*Antonicelli:* Il piano per l'insurrezione di Torino, definito con la formula cifrata "Aldo dice 26 x 1", prevede, insieme con la sollevazione degli operai cittadini, la discesa dei partigiani dalle valli del Piemonte.

Testimonianza

*Sergio Pettinati:* Io ero commissario di guerra della 3a divisione GL Langhe e avevamo come compito di scendere su Torino passando da Moncalieri. Attraversando Carmagnola abbiamo incrociato la 5a AlpenJaeger che si ritirava verso Asti e una parte della nostra divisione ha dovuto girare per Chieri e non passare per Moncalieri. Invece io, che ero nel camion di testa, sono riuscito ad arrivare a Torino da quella parte. A Moncalieri ho lasciato una parte dei miei di presidio e, con certo numero di uomini della nostra volante, siamo arrivati direttamente su Torino e siamo stati probabilmente fra i primissimi partigiani che sono arrivati in città. Infatti dovunque noi arrivavamo vedevamo le finestre aprirsi, vedevamo la gente che urlava: "Arrivano i partigiani, arrivano, arrivano".

Commento

*Antonicelli:* La liberazione di Torino non è stata una facile calata dei partigiani tra file di popolo festante. Ma si è articolata in un complesso e duro combattimento con ingenti forze tedesche.

[Cartello]

### **I cecchini**

Testimonianza

*Pettinati:* La battaglia contro i cecchini, diciamo la lotta contro i cecchini, non è poi stata terribile, perché in fin dei conti dopo la cattura di Solaro, a cui ho partecipato anch'io, siamo riusciti ad avere la pianta immediatamente di tutte le sedi in cui i cecchini avrebbero fatto la resistenza organizzata: era previsto, la sede principale, alla centrale del latte di corso Dante.

Siamo arrivati lì, abbiamo trovato solo due o tre che sono scappati subito. Questa organizzazione di cecchinaggio era praticamente più nella mente dei fascisti alla Solaro che non nella realtà.

[Cartello]

### **La festa della Liberazione**

Testimonianza

*Nuto Revelli:* Il 6 maggio la sfilata a Torino della liberazione, la festa conclusiva dei venti mesi di guerra partigiana: tutte le formazioni del Piemonte che sfilano di fronte ai comandanti partigiani, di fronte alle autorità alleate, alle nuove autorità democratiche della regione. La festa conclusiva. Dopo il 6 maggio ha inizio la smobilitazione. Il discorso della smobilitazione vuol dire in breve: consegnare le armi e tutti a casa. Tutti a casa vuol dire che centinaia di partigiani meridionali devono tornarsene in Sicilia, in Calabria, nell'Italia meridionale, i lombardi in Lombardia, i veneti nel Veneto. In realtà si smobilita completamente, proprio a livello di uomini anche, l'esercito partigiano. Dopo aver consegnato le armi. Ed è e resta la pagina conclusiva questa.

## Titoli di coda

La realizzazione di questo film è stata possibile grazie al contributo della Regione Lombardia e della Regione Piemonte.

### Testimonianze di

Giuseppe Pollarolo, Ezio Aceto, Sergio Pettinati, Massimo Mila, Mario Pacor, Felice Mautino, Giuseppe Torre, Aldo Caputo, Luciano Bergonzini, Cino Moscatelli, Egidio Liberti, Leo Valiani, Nuto Revelli.

### Brani tratti dai film

*Aldo dice 26 x 1, Giorni di gloria, Partizan dokumenti, Au coeur de l'orage* di Jean Paul Le Chanois, prod. Cooperative général du cinéma Français, La libération de Paris


Si ringraziano per la loro collaborazione gli Istituti della Resistenza di Torino, Cuneo, Novara, Vercelli, l'Etablissement cinématographique des Armées di Parigi, l'Istituto di storia del movimento opera di Lubiana, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, il Centro studi Piero Gobetti, l'Istituto Luce; i signori Louis Daquin, Sandro Fontana, le commandant LeSeigneur, Valerio Marino, le commandant Marsat, Henry Michel, Aldo Vitale.



ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

via del Carmine 12, Torino

011 4380111 - [info@ancr.to.it](mailto:info@ancr.to.it)



*Lotta partigiana* di Paolo Gobetti e Giuseppe Risso (Italia 1954, dur. 60 min)